

N. 664

1) - Rete Europea dei Consigli della Giustizia e dei Courts Services
(Fasc. 6/RA/2003 Relatori dottori **DE NUNZIO, LO VOI** e prof. **BERLINGUER**)

La Commissione, all'unanimità, propone di approvare la seguente delibera:

«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- vista la delibera del 19.2.2004, con la quale il Consiglio ratificava le posizioni assunte dalla delegazione consiliare al Comitato direttivo provvisorio dell'istituenda Rete dei Consigli della Magistratura e dei Services Courts, anche con riferimento allo svolgimento in Roma della Assemblea Generale costitutiva del Network;

- vista la delibera del 5 maggio 2004, con la quale il Consiglio, fra l'altro, autorizzava la realizzazione, presso la sede consiliare – sala conferenze, dell'Assemblea Generale dell'ENCJ per i giorni 20 e 21 maggio 2004; dava mandato di aderire formalmente alla Carta costitutiva e di partecipare ai lavori dei gruppi da formare.

Letto il resoconto redatto dal magistrato Segretario dott. Celentano, all'esito dello svolgimento dell'Assemblea Generale, in cui si legge:

Presso la sede consiliare si teneva, nei giorni 20 e 21 maggio 2004, l'Assemblea Generale della Rete Europea dei Consigli della Giustizia e dei Courts Services, giusta delibera consiliare del 5 maggio 2004. Prima dell'inizio dell'assemblea, il giorno 20/5/2004 alle ore 8.30, veniva tenuto un comitato direttivo provvisorio, su richiesta del Segretario Generale provvisorio della Rete, in quanto occorreva assumere decisioni definitive in relazione all'assetto dei gruppi di lavoro, anche in virtù di una nuova proposta nel frattempo giunta da parte del Consiglio del Belgio. Il nuovo gruppo di lavoro avrebbe avuto come oggetto lo studio di una visione unitaria del ruolo del Consiglio in Europa, ed allo stesso tempo anche la definizione del ruolo (definito "missione") dell'istituzione consiliare nei vari ordinamenti. Alcuni dei membri, fra i quali l'Italia e la Spagna si manifestavano contrari alla costituzione di un nuovo gruppo di lavoro, altri, come l'Olanda, suggerivano di aggiungere al gruppo n. 3 coordinato dall'Italia, anche le tematiche sottoposte dalla proposta Belga. In sede di comitato direttivo provvisorio, inoltre, si provvedeva a deliberare in merito all'impossibilità per gli osservatori di partecipare ai gruppi di lavoro dediti al Website ed alla redazione del regolamento di funzionamento del Network.

In margine alla discussione dello Steering Committee provvisorio il Segretario Generale provvisorio, Bert Van Delden, provvedeva ad informare i membri di alcune perplessità

manifestate dalla Svezia circa la struttura che la Carta Istitutiva aveva assunto all'esito del Comitato direttivo tenutosi in Madrid.

In conclusione dello Steering Committee si deliberava di ridurre il numero dei gruppi di lavoro a sei, restando assorbito il ruolo del gruppo dedito alla scrittura del regolamento all'interno del comitato direttivo stesso.

Dopo la registrazione dei partecipanti presso la segreteria (all. 1), l'assemblea aveva, quindi, inizio con un discorso di apertura tenuto del Consigliere prof. Luigi Berlinguer (all. 2), che assumeva il ruolo di presidente dell'assemblea. Successivamente prendeva la parola il Vice Presidente prof. Virginio Rognoni, che indirizzava il suo saluto ai partecipanti all'assemblea, nonché alle autorità intervenute, fra le quali i rappresentanti del Senato, del Governo.

Subito dopo, il presidente dell'assemblea leggeva un messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Immediatamente dopo i lavori avevano inizio con la presentazione della Carta costitutiva da parte di Mrs Susan Denham del Courts Service d'Irlanda, la quale procedeva, in limine, ad una ricognizione dell'assetto complessivo del Network, congratulandosi con Bert Van Delden per la sua lungimiranza nell'impegno ad essere promotore dell'iniziativa.

All'esito dell'illustrazione analitica delle norme di istituzione contenute nella Carta interveniva il rappresentante svedese, il quale sottolineava che, in seguito alle modifiche apportate alla Carta dal Comitato direttivo provvisorio di Madrid, soprattutto con riferimento agli artt. 1 e 5, egli non avrebbe potuto procedere alla sottoscrizione. In particolare la Svezia assumeva di non ritenere opportuno che al Segretario Generale si affiancasse un Presidente con lo scopo di rappresentare tutta la Rete e di non accettare l'idea di un segretariato permanente.

Il presidente dell'assemblea ricordava che il Comitato direttivo si era mosso nell'ottica del mandato ricevuto all'assemblea dell'Aja, in particolare quanto alla presidenza, partendo dalla semplice constatazione dell'inopportunità che il Comitato direttivo fosse presieduto dal Segretario Generale.

Concordava con il prof Berlinguer anche il Segretario Generale Van Delden, il quale fra l'altro riteneva altamente proficuo che si instaurasse un rapporto stretto fra la figura del Presidente e quella del Segretario Generale, nell'interesse di tutto il Network.

Preso, quindi, atto della posizione della Svezia la Carta istitutiva veniva formalmente adottata. Si procedeva, quindi, alla cerimonia solenne di sottoscrizione nelle mani del Presidente e del Segretario Generale provvisori, innanzi ai quali i rappresentanti dei Consigli che aderivano provvedevano a sottoscrivere i due originali della Carta. Il

documento veniva quindi sottoscritto da: Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Inghilterra e Galles, Slovenia, Spagna, Polonia, Ungheria, Italia e Lituania (la quale provvedeva tuttavia alla sottoscrizione nella sessione pomeridiana). La Svezia assumeva, quindi, come tutti gli altri delegati presenti il ruolo di osservatore.

Successivamente prendeva la parola Mme Vernimmen, in rappresentanza della Commissione Europea, la quale svolgeva un intervento particolarmente incentrato sul ruolo e la figura del magistrato europeo e sulle linee di finanziamento della Commissione predisposte per progetti specifici in materia di cooperazione giudiziaria, nell'ottica del rafforzamento dello spazio europeo di sicurezza, giustizia e libertà (all. 3).

L'Assemblea proseguiva nella sessione pomeridiana, durante la quale, sotto la presidenza di Sir Igor Judge, all'unanimità venivano eletti il Segretario Generale Bert Van Delden ed il Presidente prof. Berlinguer.

Il Segretario Generale interveniva abbozzando le linee per le future attività della Rete, cadenzata da circa due assemblee l'anno e dall'intensa attività dei gruppi, le cui attività andrebbero presentate proprio all'assemblea generale. Tutta l'attività di studio eseguita, inoltre, dovrebbe essere portata all'interno di un sito Web.

Ancora, il Segretario Generale illustrava la proposta del Comitato direttivo sui gruppi di lavoro e di cui innanzi, in particolare suggerendo un ruolo congiunto fra Belgio ed Italia nell'ambito del gruppo 2. Per il gruppo n. 4 (evaluation of judges) il coordinatore avrebbe dovuto essere la Francia, il gruppo 3 Inghilterra e Galles, gruppo 1 la Spagna e gruppo 5 l'Olanda e gruppo IT la Polonia. In proposito interveniva Mme Van Den Broeck che illustrava la propria proposta di gruppo già presentata al Comitato Direttivo. Veniva, quindi, presentato il lavoro Olandese in merito all'International Benchmarking, distribuito a tutti i partecipanti.

Si procedeva, quindi, alla presentazione del gruppo Web da parte del rappresentate spagnolo Javier Parra Garzia. Immediatamente dopo, si registrava la presentazione del Gruppo coordinato dall'Italia, con un intervento del Consigliere Wladimiro De Nunzio, nonché della Polonia, coordinatore del gruppo IT.

L'assemblea proseguiva il giorno 21.5.2004, sotto la presidenza della Slovenia. In apertura interveniva il Procuratore Generale della Suprema Corte di cassazione dott. Francesco Favara. Immediatamente dopo il rappresentante francese procedeva all'illustrazione programmatica del gruppo dedito alla valutazione dei giudici. Ancora Sir Igor Judge illustrava le tematiche connesse al Case Administration System, fornendo prospettive di lavoro da sviluppare nell'ambito del gruppo relativo. Infine Il Segretario Generale Bert van

Delden illustrava i contenuti ed il ruolo del gruppo di lavoro dedicato alle relazioni esterne del Network.

In merito alla proposta del Segretario Generale di un coordinamento a due da parte dell'Italia e del Belgio del gruppo 2, interveniva il Consigliere Lo Voi, il quale si manifestava perplesso e chiedeva di affidare il coordinamento soltanto all'Italia. Concordava con questa posizione la Spagna e, quindi, all'unanimità si provvedeva ad affidare il coordinamento solo all'Italia.

Immediatamente dopo si riunivano i gruppi di lavoro. In particolare, quello coordinato dall'Italia veniva tenuto nella sala plenaria, con la partecipazione dei Consiglieri Salmè, Mammone e De Nunzio. Al gruppo Website partecipavano il Cons. Lo Voi ed il dott. Celentano. Al gruppo Case administration systems partecipavano il cons. Menditto ed il dott. d'Alterio. Al gruppo relazioni esterne partecipavano i Consiglieri dott.ssa Civinini, prof. Spangher e dott. Fici. Al gruppo dedito alla valutazione dei giudici partecipavano i Cons. Di Federico, Aghina e Marini.

I rapporti dei gruppi di lavoro venivano consegnati al Segretario generale, che ne curerà la diffusione successivamente. Per quel che concerne il gruppo coordinato dall'Italia, veniva redatto uno schema riassuntivo, comprendente l'attività da svolgere nell'immediato futuro.

In seguito, alle ore 17.30 interveniva il Ministro della Giustizia, il quale, dopo un'analisi dei sistemi giudiziari europei e dei ruoli che i Consigli od i Ministeri hanno nella garanzia dell'indipendenza dei magistrati e nella funzionalità del servizio giustizia, plaudiva all'iniziativa e si congratulava con il prof. Berlinguer per la carica ricevuta all'unanimità.

L'Assemblea si concludeva con una relazione di sintesi del prof. Berlinguer, che ricordava tutta l'attività di preparazione della costituzione del Network, ripercorrendo l'iter iniziato all'Assemblea dell'Aja, rimarcando l'importanza di quanto avvenuto nei giorni dell'assemblea ed in prospettiva futura per l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati europei.”

Considerato che l'assemblea generale, come peraltro già rimarcato nella delibera del 5 maggio 2004 costituisce un importante evento con riflessi internazionali di rilievo nell'ambito del piano di azione emergente dalla conferenza di Tampere. Il C.S.M., attraverso la sua delegazione ha assunto una posizione del tutto consapevole dell'importanza del Network ed ha condiviso la determinazione di attività, caratterizzate da finalità di scambio, comparazione, diffusione di esperienze fra le istituzioni autonome responsabili del sostegno al potere giudiziario, ed anzi ha inteso fornire un'attività di impulso particolare, sia attraverso l'accettazione della Presidenza della Rete, conferita all'unanimità dall'Assemblea Generale al

prof. Berlinguer, sia attraverso la partecipazione al comitato direttivo, ed a tutti i gruppi di lavoro costituiti.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, quindi, consapevole del successo dell'Assemblea Generale, intende proseguire nel ruolo di protagonista tale esperienza, non soltanto ratificando le posizioni assunte dalla delegazione, ma impegnandosi nella partecipazione dei lavori dei gruppi che si svolgeranno e che saranno presentati nella prossima assemblea generale, già prevista in Barcellona, organizzato dal Consejo General del Poder Judicial del Regno di Spagna.

In particolare, va anche rimarcato il ruolo che il CSM dovrà rivestire nell'ambito dello Steering Committee in merito alla redazione del regolamento di funzionamento della Rete dei Consiglio e Courts Services, prima denominato come gruppo a sé stante sotto la definizione di *Mandate and Responsibilities of the bodies of ENCJ*.

In tale contesto, il Consiglio Superiore della Magistratura, in data 16 giugno 2004, deliberava la partecipazione del prof. Berlinguer, su specifico invito, alle sedute del IV *Encuentro Iberoamericano de Consejos de la Judicatura e della VII Cumbre Iberoamericana de Presidentes de Cortes Supremas Y Tribunales Supremos de Justicia*, tenutesi il 21-22 giugno 2004 a Copan (Honduras) ed il 24-25 giugno 2004 a San Salvador (El Salvador). L'invito era sostenuto dalla segreteria permanente delle due organizzazioni Iberoamericane, in capo al Consejo General del Poder Judicial spagnolo. Il prof. Berlinguer, intervenuto in veste di Presidente dell'ENCJ, con l'accordo del Segretario Generale del citato Network, ha ribadito l'interesse della Rete Europea dei Consigli della Giustizia e dei Courts Services verso uno scambio di informazioni e di esperienze con le omologhe iniziative Iberoamericane, nonché diretto specificamente verso iniziative di cooperazione con le singole istituzioni di riferimento dei paesi di quella regione del mondo.

Alla luce della documentazione raccolta in quella occasione è possibile rilevare come le iniziative iberoamericane di costituzione dei due network dei Consigli di Giustizia e delle Corti Supreme sia esperienza risalente nel tempo. Tale esperienza ha consentito ai paesi partecipanti di predisporre significativi strumenti comuni, quali: uno statuto del giudice, una carta dei cittadini nei confronti della giustizia, una rete delle scuole, una rete della documentazione giuridica, nonché banche dati informatiche comuni ed un rilevante numero di convegni e seminari di studio.

In occasione delle citate sedute in Honduras e in El Salvador, inoltre, le due Reti iberoamericane hanno deliberato, per esigenze di ulteriore razionalizzazione della

cooperazione, una fusione delle rispettive strutture, possibile anche in virtù dello stretto rapporto esistente fra i vertici giudiziari delle Corti Supreme ed i Consigli stessi.

Alla luce delle esperienze offerte dalle citate organizzazioni può affermarsi che temi centrali del dibattito sono quelli dei diritti umani e dell'indipendenza reale del magistrato, nel suo momento decisionale e pertanto nell'esercizio concreto della pratica giudiziaria. In tale contesto va pertanto giudicato molto utile il contributo che l'ENCJ ed i singoli membri europei possono porre in essere in uno con i paesi Iberoamericani, ai quali peraltro ci avvicina una comune tradizione e cultura giuridica, non solo europea, ma anche specificamente Italiana.

In definitiva, l'iniziativa di intrattenere specificamente rapporti con l'unificata Rete Iberoamericana va non solo valutata molto positivamente, ma va anche ritenuta compatibile con l'oggetto dello statuto del neocostituito Network dei Consigli della Giustizia e dei Courts Services europei, entrambi costituitisi autonomamente dal potere esecutivo e per analoghi obiettivi di tutela dell'indipendenza della magistratura. In tale ottica, quindi, tale linea, andrà sostenuta in occasione delle prossime riunioni dello Steering Committee dell'ENCJ e del gruppo dedito alle relazioni esterne, proponendo un obiettivo di allargamento della cooperazione verso le altre analoghe esperienze extraeuropee.

Tanto premesso

delibera

di ratificare le posizioni assunte dalla delegazione consiliare intervenuta all'Assemblea Generale dell'ENCJ tenutasi in Roma il 20 e 21 maggio 2004;

di valutare positivamente il rapporto instaurato dall'ENCJ con la rete Iberoamericana, di cui in motivazione;

di dar mandato alla delegazione consiliare ed al prof. Berlinguer, in qualità di presidente eletto dell'ENCJ, di assumere le posizioni tracciate, e in motivazione succintamente esposte, al prossimo Comitato direttivo della Rete Europea dei Consigli della Giustizia e dei Courts Services, nonché in occasione delle riunioni del gruppo di lavoro dedito alle relazioni esterne.».

AII. 1

	COGNOME	NOME		nazione	QUALIFICA
1	mr GERM	Hermann	42	A	Dir.Amm.Pers. del Ministero fed. di giustizia
2	mr BERTRAND	Marc	4	B	Admn. Cons. sup. della Giustizia
3	mrs VAN DEN BROECK	Edith	5	B	Pres. Cons. sup. della Giustizia
4	mrs KLOECK	Kristine	6	B	comp. Cons. sup. della Giustizia
5	mr STAYKOV	Evgeniy	39	BULGARIA	membro Consiglio supremo di Gius.
6	mr VODENITCHAROV	Alexandre	40	BULGARIA	membro Consiglio supremo di Gius.
7	mr RASPOPOULOS	Savvas	18	CIPRO	membro Suprema Corte di Cipro
8	mr HAWKES	David	8	D	ref. Ministero della giustizia
9	mr SOGAARD	Poul	35	DK	Presidente della Corte danese
10	mr MARTINEZ LAZARO	Javier	30	E	Vocal Cons. gen. Potere giudiziario
11	mr PARRA GARCIA	Javier	31	E	capo serv. Relaz. Inter. del Cons. gen. Pot. Giudiz.
12	mrs RUIZ CARNICERO	Pilar	32	E	letrado serv. Relaz. Inter. del Cons. gen. Pot. Giudiz.
13	mr LAORDEN FERRERO	Javier	33	E	Vocal Cons. gen. Potere giudiziario
14	mr GONZALEZ GONZALEZ	Juan Pablo	41	E	Vocal Cons. gen. Potere giudiziario
15	mr LIGI	Timo	38	ESTONIA	consigliere del Ministero della giustizia
16	mr TURCEY	Valéry	7	F	membro Cons. sup. della Giustizia
17	mr WEISSMANN	Raphael	17	F	membro C.S.M.
18	mr SUDRE	Jean Paul	20	F	membro C.S.M.
19	mr MURY	Philippe	37	F	Pres. della formaz. CSM
20	mr LAUKKANEN	Sakari	44	FINLANDIA	Senior Adviser Ministero Giustizia
21	mr OROSZ	Arpad	28	HU	componente Cons. naz. di giustizia
22	mrs JAMBOR	Zsuzsanna	29	HU	giudice capo del Cons. Naz. Giustizia
23	mr RYAN	Brendan	12	IRL	Dir. della Corte dei Services
24	mrs DENHAM	Susan	13	IRL	giudice della suprema Corte
25	mr KELLY	Peter	14	IRL	giudice dell'Alta Corte
26	mr HAMILL	William	15	IRL	giudice della Corte del distretto
27	mr RYAN	Moling	16	IRL	Dir. delle risorse umane Corte Serv
28	ms KRUMINA	Veronika	48	Lettonia	Segret. Ministro della giustizia della Repub.
29	mr BAKSYS	Raimondas	46	Lituania	Direttore della Corte naz. della Lituania
30	mr MILIUS	Vytas	47	Lituania	Presidente della Corte naz. della Lituania
31	mrs VAN KUIJK	Marja	1	NL	sec./dir. Raad voor de rechtspraak
32	mrs BOUMAN	Marlies	2	NL	Pol. Advisor - Cons. gius. Olandese
33	mr VAN DELDEN	Bert	10	NL	chairman Raad voor de rechtspraak
34	mr NOPPEN	Edwin	11	NL	Raad voor de rechtspraak
35	mrs MACHADO	Maria José	34	P	membro C.S.M.
36	mr STRZELCZYK	Krzysztof	25	PL	Pres. Cons. naz. di giustizia
37	mr DABROWSKI	Stanislaw	26	PL	v.Pres. Cons. naz. di giustizia
38	mrs PIOTROWSKA	Irena	27	PL	membro Cons. naz. di giustizia
39	mr TUCULEANU	Alexandru	19	ROMANIA	Prosecutor pubblico ministero
40	mr BUTA	Gheorghe	21	ROMANIA	Pres. Corte Appello - C.S.M.
41	mr STROMBERG	Stefan	22	S	Dir. Gen. della Corte Naz. Svedese
42	mrs BROKELIND	Charlotte	23	S	Capo legale advisor Corte Naz. Sved.
43	mrs THORBLAD	Barbro	24	S	giudice
44	mrs TRATNIK	Maja	3	SLO	pres. Cons. gius. di Slovenia
45	mr DRGONEC	Jan	9	SLOVACCHIA	membro Cons. Giustizia
46	mr JUDGE	Igor	36	UK	Giud. capo Cons. Giustizia
47	mr CAMLEY	Mark	43	UK	Consiglio Reale di Giustizia
48	mrs FONTAINE	Barbara	45	UK	Master of the Supreme Court

-RETE EUROPEA DEI CONSIGLI DI GIUSTIZIA (ENCJ) -

- Roma, 20-21 maggio 2004 -

Discorso del Prof. Luigi Berlinguer

* * * *

L'Europa non è un unico popolo europeo. E' un insieme plurale di popoli nazionali. Non è un unico super-Stato, neanche federale. Le sue diversità istituzionali non sono destinate ad annacquarsi in una fittizia unicità. Come quelle linguistiche, culturali, delle sue tradizioni, esse sono la ricchezza dell'Europa. Noi siamo qui oggi per registrare questa realtà.

L'Europa è però, al tempo stesso, un unico spirito europeo. Ha un patrimonio comune, unico al mondo, fondato sulle tradizioni costituzionali dei suoi Stati membri, che sono l'ossatura delle libertà e delle moderne democrazie. Ha una comune idea di giustizia. Costruita nelle differenze di metodo, di organizzazione, di sistema giudiziario, ma comunque ispirata agli stessi principi e valori.

Giustizia e democrazia si coniugano strettamente in Europa. Tanto più oggi, che registriamo con piena soddisfazione l'accelerazione del processo di integrazione europea, ed un costante arricchimento di istituti e iniziative con cui - specie dopo Amsterdam e Tampere - si va edificando mattone su mattone l'edificio della cooperazione giudiziaria europea, lo spazio europeo di

libertà, sicurezza e giustizia. Olaf, Eurojust, mandato d'arresto, rete giudiziaria civile e penale europea, decreto ingiuntivo europeo, confisca, ordine di prova, rete di formazione giudiziaria, associazione europea delle corti Supreme: questi i mattoni. E la cooperazione giudiziaria si muove su di loro, nella progressiva armonizzazione della legislazione degli Stati, nel mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie fondato sulla reciproca fiducia, nel crescere sempre più autorevole del nuovo diritto comune europeo. Diritto fatto di norme, ma anche e sempre più di giurisprudenza delle corti, di sentenze, di precedenti. Tutto ciò nella prospettiva, che registriamo con gioia essere oramai imminente, di un trattato costituzionale europeo.

La nuova Europa unita nasce profondamente democratica proprio grazie alla sua tradizione costituzionale, e non perché un unico Stato, un unico popolo ed un unico parlamento siano essi i garanti delle libertà, come in passato. Ma – come dice il moderno costituzionalismo – perché la rule of law fonda sui contrappesi istituzionali la sua essenza di garanzia. I magistrati, le corti, i tribunali di tutta Europa ne sono protagonisti decisivi. Essi sono parte essenziale delle garanzie. Spetta alle corti europee ed a quelle nazionali la tutela dei diritti fondamentali. Questa profonda fede nella giustizia e nella libertà è testimoniata dalla targa, esposta in quest'aula che ricorda il sacrificio di tutti i magistrati che hanno pagato con la vita.

I magistrati nazionali si fanno sempre più magistrati europei. Essenziale è il loro contributo all'integrazione, al consolidamento ormai dello spazio europeo di giustizia, allo spessore democratico dell'Unione. E' anche grazie a loro che procede e si consolida la "Comunità di diritto" e dei diritti, oltre a quella economica, monetaria, culturale. Tutto questo è possibile grazie ad un pilastro decisivo dello stato di diritto: l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

La nascita della Rete europea dei consigli di giustizia vuole colmare una lacuna di questo processo. Lo spazio giudiziario europeo e la cooperazione giudiziaria non sono politica estera: le magistrature agiscono quindi senza significative differenze rispetto al contesto operativo interno, in autonomia e indipendenza rispetto ad ogni altro potere. Nei singoli Stati ed in Europa. E' quindi fisiologico assicurare a questo processo non solo il coordinamento dei ministri, non solo la cooperazione giudiziaria dei singoli magistrati, ma anche la cooperazione collettiva degli organi di autogoverno delle magistrature. Rispettosi delle storie, dei contesti, delle istituzioni, che sono diversi e tali resteranno. Ma consapevoli dell'esigenza di mettere a disposizione della cooperazione un ricco patrimonio di prassi e di sensibilità, di favorire il dialogo ed il confronto, la comune valutazione di percorsi, dei successi, dei difetti, delle insufficienze dei singoli sistemi.

Una struttura snella e rispettosa come quella che sarà oggi varata potrà operare collaborando in riferimento a canali paralleli a quelli degli organi dell'Unione e delle amministrazioni nazionali, favorendo un più efficace flusso di informazioni, di conoscenze, di idee; un confronto concreto sul funzionamento dei sistemi di autogoverno e delle singole realtà giudiziarie.

Non ci nascondiamo che tutto questo potrà rafforzare l'autonomia e l'indipendenza delle magistrature più di quanto ciò avvenga nella solitudine di ogni singolo Stato, proprio perché in Europa ogni cooperazione è solidale in quanto democraticamente voluta. Non ci nascondiamo nemmeno che più autonomia deve significare più responsabilità, che l'indipendenza è l'esatto contrario del privilegio di corpo, è funzione del diritto dei cittadini alla giustizia tempestiva, imparziale, giusta. Ma è proprio tutto questo che abbiamo consapevolmente voluto.

Noi daremo vita compiuta, oggi, a questa Rete europea del Consiglio di Giustizia. Membri fondatori e membri osservatori saranno impegnati in due operose giornate di lavoro per approvare Statuto, organi, indirizzi, prime iniziative. Ci siamo tutti, i 25 membri dell'Unione. È una delle prime occasioni in cui, a pochi giorni dal primo di maggio, ci troviamo qui tutti insieme, tutti uguali, nella nuova comunità di giustizia.

A nome del comitato esecutivo provvisorio della Rete rivolgo a tutti i partecipanti un saluto caloroso ed un augurio di buon lavoro. E lo rivolgo in

particolare ai rappresentanti dei nuovi Stati membri dell'Unione: sono particolarmente lieto che la nascita compiuta della Rete avvenga fin dall'inizio con il protagonismo diretto di tutti, da uguali, vecchi e nuovi membri dell'Unione.

E ringrazio le massime autorità dello Stato italiano, ospite, della loro presenza alla seduta inaugurale di questa - lasciatemelo dire - bella iniziativa. Se ne perdoni la valutazione un po' sentimentale, più che istituzionale, ma è quella di un europeista convinto. Questa Europa, questa comunità di diritto nasce e si sviluppa secondo schemi di garanzie che non solo non sono distanti da quelli delle democrazie classiche degli Stati nazionali, ma si alimentano del loro humus e si vogliono espandere proprio nella cornice europea. Questo dobbiamo assolutamente assicurare alla comunità dei diritti. Saranno anche le magistrature a contribuire come garanti dei diritti al commonwealth europeo, con le loro decisioni, la giurisprudenza - appunto - che è divenuta protagonista del nuovo diritto comune europeo.

Il processo è ormai irreversibile. Difficile fermare con le mani un treno in marcia, il treno della storia. Confronto critico, vero, e comune ambizione di migliorare animeranno la nostra Rete. Senza sconti. Che forse è il modo di dimostrare che resistenze, tepidezze, scetticismo rischiano di essere antistorici ed impotenti, salvo a provocare qua e là rinunce ad essere protagonisti.

Dichiaro aperta l'Assemblea generale della Rete europea dei Consigli di Giustizia.

**Allocution prononcée à l'occasion de la signature de la charte du Réseau européen des Conseils de justice.
Rome 20 mai 2004.**

G. VERNIMMEN

Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs,

C'est avec beaucoup de plaisir que je réponds à votre invitation à adresser au Réseau européen des Conseils de la justice nouvellement créé, quelques mots de félicitations au nom de la Commission européenne, ajoutant au message de notre Président M. Romano Prodi.

Comme le Commissaire Vitorino l'a déjà souligné lorsqu'il s'est exprimé devant vous à La Haye en novembre dernier, le rôle que le judiciaire joue déjà dans la construction européenne est essentiel et ce rôle est appelé à se renforcer encore.

L'Union est une réalité de tous les jours, mais c'est aussi un édifice fait de réglementations visant à permettre la réalisation de ses objectifs et à encadrer l'exercice des libertés qu'elle consacre. Le respect de ces règles, sous le contrôle de juges indépendants et compétents, est le garant du bon fonctionnement de l'Union. Le Conseil européen de Copenhague en 1993 a indiqué, parmi les critères d'adhésion, l'état de droit et les droits de l'homme. Depuis 1998, un chapitre « capacité administrative et judiciaire » figure dans chaque rapport régulier sur l'état de préparation des pays candidats. En même temps, la Commission s'efforce de soutenir les initiatives en faveur de l'établissement d'un statut de la fonction judiciaire, de sa modernisation et de sa formation, et cet effort se poursuit encore.

Les échanges qui se mettent en place, par la création de votre réseau, mais aussi par l'établissement d'autres structures comme, par exemple, les RJE, civil et pénal, le REFJ ou encore le lancement à l'initiative du PF, d'un projet pilote d'échanges entre magistrats, y contribuent significativement. Ils ne peuvent qu'encourager les synergies, susciter des réponses harmonisées aux défis de nos sociétés actuelles, faciliter une meilleure compréhension réciproque et assurer une application égale de la loi.

C'est donc avec intérêt que nous saluons votre initiative et que nous formons des vœux pour son avenir.

Aujourd'hui, je me propose de faire le point sur quelques nouveaux développements. Compte tenu de l'heure et aussi parce qu'il m'est plus familier, je me concentrerai sur le domaine pénal.

Comme vous le savez tous, l'instrument privilégié de l'UE en matière de justice pénale, depuis le Traité d'Amsterdam, c'est la décision cadre et le Traité lui-même prévoit que ces instruments n'ont pas d'effet direct. Le Tribunal de Florence a toutefois posé, en février 2003, à titre préjudiciel, une question intéressante à la CJ quant à la lumière d'une DC non encore transposée dans son pays (C105/03 aff. Pupino). Pour mémoire, la Commission a depuis remis un rapport sur la mise en œuvre de cette DC (COM/ à voir + CS du 16/2/04).

Le Commissaire Antonio Vitorino avait évoqué devant vous l'an passé, les affaires Gözütok et Brügge. La problématique du ne bis in idem a suscité de nouvelles questions préjudicielles (C 493/03 Hiebeleer, retirée depuis, et C 469/03 Miraglia). Sur ce sujet, une initiative grecque a aussi fait l'objet de longues discussions, avant d'être mise en veilleuse dans l'attente de la décision de la CJ et d'un livre vert de la Commission.

Lors de votre précédente rencontre, vous aviez discuté de préoccupations communes, comme le rôle des conseils dans le législatif, mais aussi l'engorgement des tribunaux et les retards et délais dans les procédures. M. S. Smith avait invité, sur ce sujet, à ce que seuls les cas qui méritent une procédure judiciaire soient déférés au juge. Je peux vous dire que la Commission s'inquiète aussi de ces situations et s'intéresse aux modes alternatifs de conflit, en matière civile en particulier, mais aussi en cherchant à encourager la transaction et les peines alternatives dans le domaine pénal. Elle souhaite spécialement favoriser la reconnaissance et l'exécution de telles décisions dans un autre EM que celui qui les a prononcées. D'une part pour faciliter l'application du ne bis in idem, tel que défini par la CJ dans l'affaire Gözütok, de l'autre pour que les non résidents puissent bénéficier de ces modes alternatifs dans les mêmes conditions que ceux qui sont installés dans l'EM de la procédure. C'est l'un des thèmes d'un Livre vert sur le rapprochement, la reconnaissance mutuelle et l'exécution des sanctions dans l'Union que la Commission vient d'adopter (COM/2004. 334 du 30.04.04).

Par ce même document, la Commission entend également procéder à une large consultation sur l'exécution des peines de prison dans un autre EM et les conditions de remise en liberté anticipée. Elle s'inscrit ainsi dans la ligne de la décision cadre sur le mandat d'arrêt européen qui prévoit expressément, aux fins d'une meilleure réintégration, la possibilité pour le condamné de purger sa peine de prison dans son EM d'origine.

Bientôt, la Commission sortira un autre Livre vert sur les mesures de contrôle pré-sentencielles non privatives de liberté, en réponse à l'une des mesures prévues par le programme de reconnaissance mutuelle. Ici encore, le but est de permettre que la personne suspecte ou accusée puisse, dans toute la mesure du possible, rester dans son milieu et y poursuivre ses activités dans l'attente du procès.

Une autre de vos préoccupations, dans la bonne administration de la justice, touche à la faisabilité de centraliser les informations sur la progression des affaires en cours. A cet égard, j'aimerais vous signaler la proposition de décision que la Commission a déposée le 29 mars dernier COM (2004,221), qui concerne toutefois exclusivement les enquêtes et procédures pour actes terroristes. Par ailleurs, le rôle d'Eurojust en matière de coordination et de centralisation n'est pas négligeable, même s'il n'a pas encore, aux dires mêmes de son Président, totalement développé son potentiel. J'ajoute que la Commission soumettra sous peu un rapport sur la mise en œuvre de la décision du 6 mars 02 qui a créé Eurojust, rapport dans lequel elle indiquera ce qui entrave, à son avis, le plein développement de cette agence de l'Union.

Je viens de mentionner deux Livres verts qui s'inscrivent dans la réalisation du programme de reconnaissance mutuelle. Ce programme, adopté par le Conseil et la Commission en décembre 2000, prévoit quelque 24 mesures pour y parvenir. La moitié a fait l'objet de décisions ou, au moins, de propositions.

C'est ainsi que l'on peut citer :

- la DC MAE du 13.06.02 (JO L 190 du 18.07.02, p.1), qui remplace les mécanismes d'extradition et qui consacre le rôle prépondérant du judiciaire dans les remises (17 EM sur 25 l'ont mis en œuvre et la Commission prépare un rapport sur son application).

- la DC gel du 22.07.03, (JO L 196 du 2.8.2003, p.45)

- la DC sanctions pécuniaires et la DC sur la reconnaissance des mesures de confiscation qui ont toutes deux fait l'objet d'un accord politique,

- La Commission a présenté, en novembre 2003, une proposition de DC portant sur le mandat d'obtention des preuves, sur laquelle des discussions vont bientôt démarrer au Conseil.

La transposition de ces instruments et leur application par les juges suppose une bonne connaissance des procédures et des législations des autres EM et un niveau élevé de confiance réciproque. On constate que cette confiance n'est pas toujours au rendez-vous dans les faits. C'est notamment pour y remédier que la Commission vient de proposer une DC fixant des normes minimales pour certains droits procéduraux (COM/2004, 328 du 28 avril 2004).

L'objectif que poursuit la Commission en présentant cette proposition est de rendre plus efficace et plus visible la mise en œuvre des droits que consacre la CEDH, de sorte qu'au sein du système de justice pénale, chacun y soit davantage sensibilisé, qu'il s'agisse des personnes mises en cause ou des services de police, des avocats, des traducteurs et des interprètes, ainsi que de tous les autres acteurs de ce système. Cela devrait déboucher sur un respect plus strict de la CEDH.

Les discussions n'ont pas encore commencé sur ce texte, mais nous savons que certains EM sont très réticents, invoquant notamment le coût que ces dispositions pourraient entraîner. Je crois qu'il s'agit là d'un mauvais procès. Ces coûts, si les EM respectent les principes de la CEDH, ne peuvent être que marginaux. De plus, placées dans le contexte général, un meilleur respect des droits individuels, dès le début de la procédure, devrait éviter de nombreux recours, et donc réduire les coûts du service de la justice dans son ensemble.

Vous le savez, les travaux sur le projet de Constitution on repris, et on peut espérer en voir l'issue au Conseil européen de juin. Le projet marque des avancées significatives et le Commissaire Antonio Vitorino avait principalement mis en exergue, l'an dernier, le contrôle par la Cour de Justice et la disparition de la séparation en piliers, dichotomie dont avaient eu à pâtir, et pâtissent encore, pas mal d'initiatives concernant à la fois le civil et le pénal. Certaines propositions d'aménagements, je pense en particulier aux ajouts proposés aux articles III. 171 et 172, sont toutefois préoccupantes, ne serait-ce que par la moindre lisibilité qu'elles introduisent, laquelle ne manquera pas de conduire à de nouvelles querelles pas toujours aisées à gérer. Certains s'interrogent sur le point de savoir s'il vaut mieux embarquer tout le monde à la fois sur le même bateau, pour une croisière qui suit des règles ambiguës, ou s'il ne serait pas préférable de lancer un projet commun stable et ambitieux à la fois, quitte à organiser l'arrière-garde de ceux qui n'y adhèrent pas d'emblée, pour leur permettre de le rejoindre plus tard.

Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs,

Vous venez de signer votre Charte constitutive et nous nous en félicitons. La Commission se réjouit en particulier de ce que le Secrétaire Général soit chargé de maintenir des relations suivies avec les Institutions européennes, et de veiller à la cohérence de vos activités avec les priorités de l'UE. Je peux vous assurer que, en ce qui nous concerne, nous sommes tout disposés à travailler avec le réseau dans un esprit de confiance et de transparence, et à vous informer de notre programme et des difficultés rencontrées.

Aussi sur le plan budgétaire, la position de la Commission est très ouverte. Etant entendu que, à ce jour du moins, le Réseau européen des Conseils de la justice n'a pas de personnalité morale et que, par conséquent, il ne pourrait être directement attributaire de fonds communautaires, c'est évidemment à travers vos membres que nous serai-ent adressées, au titre d'AGIS par exemple, des demandes de subvention sur des projets concrets à développer dans le cadre du réseau. Soyez certains que, comme par le passé, la Commission les prendra favorablement en considération.

Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs, je termine ici cette intervention en vous adressant encore mes vœux chaleureux de succès, pour les travaux de ce jour et l'avenir